

Sindacati europei: salari italiani -0,6% dal 2009 al 2012

La Ces: "Drammatico impatto delle politiche di austerità sui salari nella Ue". Sono 28,2 mln le persone a rischio esclusione sociale e povertà. Retribuzioni più colpite in Grecia (-4,9%), Lituania (-4%) e Ungheria (-3,2%), in calo anche nel nostro paese

Sindacati europei: salari italiani -0,6% dal 2009 al 2012

"Drammatico impatto delle politiche di austerità sui salari nella Ue". Così la Confederazione dei sindacati europei (Ces) riassume il senso della mappa elaborata dal suo Centro di studio e ricerca (Etui), dove si mettono a confronto le dinamiche salariali nell'Unione europea tra il 2000 e il 2012. In Italia i salari reali sono calati di circa lo 0,6% dal 2009 al 2012, mentre sono "28,2 mln le persone a rischio esclusione sociale e povertà". A subire più pesantemente gli effetti dell'austerità europea sono i lavoratori greci (le cui buste paga sono state decurtate del 4,9% in tre anni), insieme ai lituani (-4%) e agli ungheresi (-3,2%).

"A 10 mesi dalle elezioni europee - aggiunge la Ces - la disoccupazione di massa insieme alle politiche di taglio ai salari crea un mix pericoloso per il sostegno dei cittadini al progetto europeo". I sindacati europei mettono "in guardia i leader europei: un cambio di direzione e' urgente per ripristinare la crescita e la fiducia". Dall'inizio della crisi, la Ces "ha espresso la sua profonda preoccupazione per l'impatto negativo delle misure di austerità sulla situazione economica e sociale dell'Europa".

A partire da quel momento "come tutte le tendenze mostrano costantemente - spiega ancora - questo impatto ha provocato l'esplosione dei dati sulla disoccupazione, con più di 26,5 milioni di persone senza lavoro". Il rapporto, sulla base di recenti analisi comparative del rapporto di lavoro dell'Etui, dimostra che, nella maggior parte dei paesi in cui la disoccupazione è in aumento, i salari sono in calo, con gravi conseguenze in termini di crescente rischio di povertà e di esclusione sociale.

"I salari sono il bersaglio principale delle misure di austerità in tutta Europa. Sono diventati chiaramente lo strumento chiave o un meccanismo di aggiustamento con una politica di svalutazione interna". Questo il commento del segretario generale della Ces, Bernadette Ségol. "Questa tendenza - a suo avviso - non ha risolto i problemi di competitività, in particolare nei paesi soggetti a regimi di salvataggio finanziario. Al contrario, ha aggravato problemi esistenti, con effetti soprattutto sui più deboli".